



ECONOMIA

Umbria

MATTEO BORRELLI

In materia di politiche attive del Lavoro, la Provincia di Perugia mantiene ferma la rotta, convinta di essere sulla "giusta strada". A conferma di questo assunto c'è L'Isfol (Istituto per la formazione professionale dei lavoratori) che ha individuato il sistema integrato dei servizi per l'impiego della Provincia di Perugia quale vero e proprio modello da portare ad esempio a livello nazionale.

E' per questo che il "Programma per le politiche del lavoro, della formazione e dell'istruzione" per l'anno 2006, discusso e approvato in consiglio provinciale, punta sostanzialmente a consolidare l'organizzazione che l'Ente si è dato su questo terreno nel triennio 2003-2005, senza tuttavia trascurare di introdurre elementi di innovazione, necessarie per consentire all'amministrazione provinciale di non farsi trovare impreparata il prossimo anno, quando sarà resa nota la riforma dei Fondi strutturali europei per il periodo 2007-2013.

Illustrato dall'assessorato provinciale alle politiche del lavoro, il programma 2006 della Provincia di Perugia è stato approvato dal consiglio con 17 voti favorevoli e 6 contrari. Come detto, esso punta a perfezionare il sistema integrato tra le politiche per il lavoro, la formazione e l'istruzione che ha caratterizzato l'attività provinciale degli ultimi anni e che vede i Servizi per l'impiego al centro delle strategie, e la qualificazione dell'incontro domanda-offerta di lavoro.

Sotto l'aspetto finanziario, dei quasi 35 milioni di euro del piano di riparto per l'annualità 2006, 16 milioni sono destinati alla Provincia di Perugia, a cui si andranno ad aggiungere le risorse derivanti da fonti di finanziamento nazionali e regionali.

Sono una quindicina gli indirizzi strategici che contraddistinguono il

**Approvato dal consiglio il Programma annuale dell'Ente. Priorità allo sviluppo dei Centri per l'impiego**



**L'Isfol ha individuato il sistema dei servizi per il lavoro di piazza Italia quale modello per il livello nazionale**

# OCCUPAZIONE

## La Provincia di Perugia: "Siamo sulla strada giusta"

**Gli obiettivi: nel 2006 meno lavoro irregolare e più stabilità**

nuovo Programma di attività dell'Ente per l'anno in corso. Tra questi spiccano, oltre allo sviluppo e all'implementazione dei servizi per l'impiego, dell'integrazione tra processi formativi e il sistema istituzionale, produttivo e sociale dell'Umbria, le azioni per far emergere il lavoro irregolare e garantire condizioni di maggiore sicurezza. Si punta, inoltre: allo sviluppo di un sistema di formazione continua e permanente; alla lotta alla dispersione scolastica; alle iniziative per contribuire efficacemente a stabilizzare il lavoro precario.

Tra le priorità, va ricordato l'impegno della Provincia per garantire il diritto all'inclusione sociale, ovvero ad essere a pieno titolo cittadini nel territorio in cui si è scelto di vivere, e per incoraggiare e sostenere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Infine, si studieranno formule sempre più efficaci sul piano della comunicazione, come



La giunta provinciale durante una seduta del consiglio, al centro il presidente Cozzari

ad esempio la realizzazione di una Carta dei servizi ad uso degli utenti dei servizi provinciali.

Illustrando le strategie 2006, l'assessorato ha anche tracciato un bilancio di quanto le azioni fino ad

ora messe in campo. Nel 2005 l'occupazione è cresciuta dell'1,7%, aumentando cioè di 6mila gli occupati in Umbria. Maggiore l'incremento maschile (3,2%), mentre si è registrata una contrazione del-

l'occupazione femminile pari a mille unità. I settori che hanno assorbito la maggior parte dei nuovi occupati sono stati quello delle costruzioni, dell'agricoltura e del commercio; in calo il tessile e la ceramica. Plausi al lavoro svolto dall'amministrazione provinciale, a partire dal 1997, sono giunti dalla fila della maggioranza in consiglio. Gli esponenti del centrosinistra hanno parlato della nostra come di una provincia "felice", in cui si è venuta a determinare una situazione ribaltata rispetto al panorama nazionale e in cui il rapporto tra contratti a tempo determinato e contratti a tempo indeterminato è inversamente proporzionale al dato generale. Di diverso avviso l'opposizione, per la quale la crisi industriale umbra è forte ed è figlia di posizioni ideologiche preconcepite e di una resistenza immotivata nei confronti dell'applicazione della legge Biagi.

IMPORT/EXPORT

**Umbria-Tunisia un rapporto da 51 milioni**

Oltre 51 milioni di euro. E' questo il valore degli scambi commerciali intercorsi tra Umbria e Tunisia nel 2005.

Una cifra che è leggermente superiore a quella registrata nel 2004 quando tra la regione e



il Paese nordafricano gli scambi complessivi ammontavano a 49,7 milioni di euro. A rivelarlo sono gli ultimi dati di Unioncamere rielaborati dalla Camera di commercio di Milano.

A determinare l'aumento, seppure contenuto, registrato nel 2005, sono state le esportazioni umbre verso la Tunisia che sono passate da 18,4 milioni (2004) a 20,4 (2005). Sostanzialmente stabili invece le importazioni che in ogni caso restano più consistenti: nel 2004 31,3 milioni; nel 2005 31,1.

Con 51,5 milioni di euro di interscambio complessivo l'Umbria risulta essere la 13esima regione in Italia nella speciale graduatoria dei rapporti commerciali con la Tunisia, avendo scavalcato la Sardegna che la precedeva nel 2004. Tra i prodotti più scambiati tra Italia e Tunisia al primo posto si trovano i derivati del petrolio (26,3%), seguiti da filati e prodotti tessili (18,9%) e da macchine ed apparecchi elettrici (6,1%).

L'Unione europea bacchetta l'Italia per non aver adottato le misure necessarie per promuovere adeguatamente le energie rinnovabili. La Cia (Confederazione italiana agricoltori) dell'Umbria coglie la palla al balzo e torna a ribadire l'esigenza di accelerare i tempi del programma agrienergetico. "E' assolutamente necessario procedere in tempi veloci nell'avviare il processo per la produzione dei biocarburanti previsto dalla legge 81/2006 - afferma l'associazione umbra - Nella legge si prevede che i biocarburanti di origine agricola siano immessi al consumo nella misura pari all'1 per cento e che tale percentuale va aumentata di un punto per ogni anno, fino al 2010".

Secondo la Cia, dopo il richiamo dell'Ue, è necessaria l'immediata attuazione dell'obbligo di legge che prevede che dal prossimo primo luglio i produttori di carburanti siano obbligati a immet-

Dopo il richiamo europeo sui ritardi italiani, l'associazione degli agricoltori torna all'attacco

## Energie rinnovabili, la Cia chiede di cambiare passo: "L'Umbria è pronta"

tere al consumo biocarburanti di origine agricola. A tale proposito, la Cia ribadisce la richiesta di convocazione del Tavolo di filiera agrienergetica rivolta dalle organizzazioni agricole al ministro delle Politiche agricole Gianni Alemanno.

Del tema del rapporto fra energie rinnovabili e agricoltura, tra l'altro, si era parlato sabato scorso a Bastia Umbra, nel corso del workshop organizzato dalla Cia regionale in occasione di Agriumbria e al quale hanno preso parte numerosi esperti del settore. In particolare dal convegno è emerso che

"anche nel futuro dell'agricoltura umbra - come ha detto il presidente regionale Cia Walter Trivellizzi - occupano un posto rilevante le energie rinnovabili, come possibile risposta alle esigenze di integrazione del reddito degli agricoltori e nel rispetto delle indicazioni contenute nel protocollo di Kyoto". Marco Failoni, vicepresidente Aiel-Cia (Associazione Italiana energie del legno) ha ripercorso lo stato attuale del settore.

"L'obiettivo a cui puntiamo - ha detto Failoni - è quello dell'impresa agrienergetica, che produce e vende energia. Il settore ha grandi potenzialità di sviluppo". E non si tratta solo di potenziare la produzione di

biocombustibili, ma anche di energia elettrica da fonti rinnovabili.

C'è molto interesse da parte degli agricoltori umbri verso questo argomento, che dovrebbe portare in breve tempo alla realizzazione di nuove infrastrutture elettriche basate sul fotovoltaico, attualmente incentivato da contributi ministeriali. La Cia Umbria ha anche stipulato una convenzione con

l'azienda leader in Europa nella produzione e distribuzione di impianti solari e fotovoltaici, la Sunerg Solar Energy srl di Città di Castello ed è stato l'esperto Luciano Lauri

ad illustrare i vantaggi che tutti gli associati Cia avranno al momento della realizzazione dell'impianto. A suffragare l'importanza del tema affrontato dalla Cia Umbria, l'esistenza nella nostra regione di interessanti esempi di impianti per il recupero di materia dalle biomasse, come il nuovo impianto di compostaggio di qualità di Foligno il cui funzionamento è stato illustrato da Moreno Marionni, del Centro Ambiente Spa.

Carla Donnini, responsabile nazionale Area Territorio e Sviluppo locale della Cia

ha ricordato che "due sono le linee da perseguire: a livello nazionale lo sviluppo delle filiere del biodiesel, che già esiste da anni e del bioetanolo, con il coinvolgimento degli imprenditori agricoli.

A livello locale, il riconoscimento dell'impresa agrienergetica che coltiva, produce e vende energie rinnovabili quale espressione concreta del ruolo multifunzionale dell'imprenditore agricolo".

**Siglato accordo con l'azienda leader nella produzione di impianti solari**

**"Due le linee da perseguire: lo sviluppo del biodiesel e del bioetanolo"**

La zootecnica umbra necessita di un Piano regionale all'interno del Piano

Confagricoltura sul Piano di sviluppo rurale 2007-2013: mettere al centro la zootecnica

## "Il Psr non dimentichi gli allevatori"

di sviluppo rurale 2007-2013 che, così come già fatto nelle limitrofe Toscana e Marche, da una parte sostenga le Igp e le Dop, affinché che gli allevatori umbri riescano a portare elementi di qualità e sicurezza alimentare sulle tavole dei consumatori e dall'altra valorizzi e potenzi il patrimonio degli stanziamenti agro-zootecnici connessi al territorio, comprese le normative inerenti gli smaltimenti

dei reflui. Queste le indicazioni che arrivano da Confagricoltura Umbria in vista della stesura del nuovo Psr 2007-2013. Un Psr che secondo Confagricoltura "dovrà deve tener conto delle necessità future delle oltre 450 aziende zootecniche, di tutti quegli imprenditori e coltivatori che oggi producono circa il 30% del Pil agricolo regionale". Se messa nelle "giuste priorità" dall'Ammini-

strazione Regionale, la zootecnica umbra può diventare, secondo Confagricoltura, un'importante volano anche per la riconversione, almeno in parte, di quelle superfici aziendali che, perse le grandi culture industriali (barbabietole, pomodoro e tabacco disaccoppiato) non troverebbero nelle sole colture tradizionali quali i cereali, o nelle colture innovative per le agroenergie, la giusta collocazione economica.

## Tessile, si apre oggi la missione degli operatori baltici in Umbria

L'Ice (Istituto per il commercio estero), nell'ambito della Convenzione Ice-Regione Umbria 2004, organizza una missione di operatori baltici del settore tessile abbigliamento, in Umbria, che si aprirà oggi per chiudersi domenica 9 aprile.

La missione ha l'obiettivo di far meglio conoscere alcune delle realtà produttive del tessile-abbigliamento umbro, soprattutto del settore della maglieria in cashmere e filati pregiati, e dare l'opportunità alle aziende partecipanti di incontrare e sviluppare importanti contatti con gli operatori del mercato interessato. Per informazioni, si può contattare l'Ice di Perugia al numero 075.505901, oppure all'email perugia.perugia@ice.it.